

SINOSI:

IL VESTITO NUOVO DELL'IMPERATORE

SCHEDA.

In un paese non molto lontano, un re ed una regina, impiegano la maggior parte del loro ad ozio, sfarzo e lusso. Entrambi hanno una vera e propria ossessione per la moda, desiderosi sempre di vesti nuove ed appariscenti. I cortigiani, ciambellani e generali di questa bizzarra corte, adempiono al compito di soddisfare ogni minimo vizio del sovrano, spesso con scarsi risultati.

Due sarti arrivati da Merlopoli, dalle parti di Forlinpopoli o giù di lì, giungono a corte con buone nuove: dei vestiti miracolosi. Infatti pare che la stoffa con cui tali vestiti vengono tessuti sia invisibile *“per coloro che in testa tengono poco cervello. e per quelle persone che occupano certe poltrone, certe cariche altolocate senza averle meritate”*. I sarti propongono al re e alla regina di cucire due vestiti con tale tessuto, in cambio di parecchi sacchi di diamanti e di brillanti. Il re, allettato dall'idea di poter capire chi è un inetto e uno stolto all'interno della sua corte, accetta la proposta. I due sarti si dimostrano però due truffatori, che non tessono nulla tranne che le trame del loro inganno. Dopo aver finto di lavorare la stoffa invisibile, presentano i fantomatici vestiti alla corte del re. Nessuno dei presenti, re compreso, riesce a vedere nulla. Per paura di sembrare stupidi tutti declamano gli inesistenti vestiti come un'opera di alta sartoria. Fino alla fine i due truffatori portano avanti il loro inganno facendo indossare le nuove “vesti” al re ed alla regina. Fieri per i loro nuovi costumi i due sovrani si mostrano al popolo. Nessuno tra la folla dice nulla, solo un bambino con il dono della verità grida: *“ma non vedete gente che i due sovrani non hanno in dosso niente”*. Il popolo reso conscio di tale verità scoppierà a ridere. Il sovrano, non ammettendo di essere stato gabbato, minaccia di arrestare il bambino che ha detto la verità. I due truffatori sono ormai lontani con un ricco bottino.

NOTE DI REGIA.

La favola di Andersen rappresenta una brillante satira riguardo la cecità, l'inetitudine e l'arroganza che spesso si riscontrano tra i potenti e le figure di spicco. Ancora oggi si utilizza la frase *“ci vuole un bambino per farci vedere che il re è nudo”*, riferendosi a gesti sconsiderati compiuti da parte di coloro che amministrano un qualsiasi potere. Lo scopo di tale racconto è preservare la curiosità, la purezza ed il gusto del gioco nel saper guardare il mondo con gli occhi di un bambino. Quindi educare il bambino stesso a preservare tali qualità nella propria crescita. La messa in scena da noi presentata, utilizza un teatro di parola accompagnato dal teatro fisico, ricco di situazioni comiche e giochi che coinvolgono il pubblico, abbattendo sin da subito la quarta parete. Una via poetica scelta per conservare il carattere della favola, rivolta ad un pubblico di bambini e non.

Adattamento e regia: Nella Russo

Cast

Chiara Lorusso

Francesca Piga

Emanuele Di Genova

Francesco Massaro

Genere: Teatro d'attore

Età: 6-11 anni

Durata dello spettacolo: 60 minuti